

Installazione o profezia? La lezione di Expo

segue → è stato importante esserci: se c'è un posto da cui in sei mesi passano 20 milioni di persone la Chiesa non può permettersi di non esserci. Altrimenti di quale Chiesa in uscita stiamo parlando? Ma il problema - fin dall'inizio - è stato sul come esserci. Perché era chiarissimo a tutti che - nonostante i messaggi sulla sostenibilità e l'attenzione ai popoli -, l'atteggiamento prevalente sarebbe stato quello di un consumo dell'Expo. Tutto questo in casa cattolica lo sapevamo fin dall'inizio. E così abbiamo puntato sulla presenza "diversa", mettendo in campo l'intero repertorio cattolico. Siamo partiti con i libri - un'infinità quelli quest'anno dedicati alla spiritualità del cibo, in tutti i suoi aspetti... L'altra specialità sfoderata sono stati i convegni. Anche questi incredibilmente tanti, aiutati anche dalla moltiplicazione dei promotori molto più che dei pani (fenomeno dalla curiosa ricaduta digitale: ho perso il conto di siti e account twitter "ufficiali" tra Padiglione della Santa Sede, Caritas, Pontificio Consiglio Cor Unum e diocesi di Milano). Ma l'Expo era prima di tutto un luogo da visitare e quindi l'essenziale è stato proporre qualcosa che chiunque potesse vedere. Così ci siamo trovati a confrontarci con il linguaggio più in voga oggi, quello delle installazioni. Come ne siamo usciti? Anche qui la gamma delle modalità utilizzate è stata ampia: dai grandi classici (le opere di Tintoretto e Rubens nel Padiglione della Santa Sede) alla copia un po' surreale della Madonnina dietro i vaporizzatori nello spazio della Fabbrica del Duomo. E poi l'arte contemporanea con la Cadillac arrugginita riempita di pane nel padiglione della Caritas. O i frutti concreti del "dividere per moltiplicare" proposti nei suoi video da Cor Unum, le storie di Casa Don Bosco, il pannello con i numeri delle persone aiutate nel mondo, anche questo allestito nel padiglione della Caritas... Non sono mancati gli eventi, dalla serata "Tutti siete invitati" alla tavolata con i poveri di domenica 4 ottobre, promossa dalla Chiesa di Milano a Cascina Triulza, il padiglione della società civile (anche questo un luogo animato da molte presenze cattoliche nell'arco dei sei mesi). Che cosa - però - è mancato? Secondo me la proposta di un gesto forte, unitario, veramente profetico, in grado di essere avvertito da tutti come qualcosa di diverso. Certo, resteranno un'opera importante come il Refettorio ambrosiano nel quartiere di Greco o i frutti della raccolta di Cor Unum per i profughi iracheni. Ma davvero chi è passato dai "nostri padiglioni" a Expo le ha percepite come un gesto corale della Chiesa in Expo? Secondo me il punto vero è che non abbiamo detto con sufficiente chiarezza che "dividere per moltiplicare" non è un gioco di prestigio, ma un percorso che costa fatica. Abbiamo avuto paura di guastare la festa, ad esempio proponendo di rinunciare

almeno per un giorno a qualcosa che ci siamo abituati a considerare come solo nostro. Lo stesso fatto che Caritas Internationalis abbia aspettato metà ottobre per dire che la Carta di Milano - il documento che sbandierato dagli organizzatori come l'eredità morale dell'Expo2015 - è molto deludente nei suoi contenuti, è un fatto decisamente sorprendente. Era pubblica dal 28 aprile e in un quarto d'ora la si legge: dirlo subito non avrebbe avuto tutto un altro peso? In sintesi la lezione - che va ben al di là di Expo - è che c'è una bella differenza tra un'installazione e una profezia. La prima colpisce l'occhio, se è bella stupisce, magari emoziona. Ma per lasciare davvero il segno ha bisogno di farsi carne. C'è bisogno che mostri anche la parte più scomoda del proprio messaggio. Ad esempio ricordando che nel mondo di oggi c'è tuttora gente che viene uccisa per la fedeltà a quel "dividere per moltiplicare". E che questo non è il segno di una sconfitta, ma un annuncio del fatto che la Croce è il vero "albero della vita", in cui si radica la speranza di un mondo migliore. L'albero della vita, già, l'installazione per eccellenza di questo Expo2015. Paradossalmente il suo simbolo più "religioso", ci avete fatto caso? E non tanto per il ricorrere di questo simbolo in molte tradizioni religiose. No. Tipicamente religiose sono state le modalità proposte per la sua fruizione. Con una liturgia ad orari prefissati. Con il suo radunare tutti per guardare in una sola direzione. Persino con i telefonini all'insù - post-moderno surrogato dell'adorazione - e i santini sparsi in forma di selfie sulle bacheche dei social network. Religiosità pagana, è evidente. Eppure qualche domanda su questa ritualità di fronte a un simbolo varrebbe la pena porsi. Se sulla piazza ci fermiamo all'installazione perdiamo, non c'è battaglia. In piazza abbiamo bisogno di riportare la profezia. Quella vera. Finisce l'Expo, ma abbiamo un Giubileo intero davanti per ricominciare almeno a provarci.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 42
8 NOVEMBRE 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Installazione o profezia? La lezione di Expo

di Giorgio Bernardelli

Siamo ormai all'epilogo di Expo2015 e a Milano impazzano i bilanci. Quelli dei politici sono trionfali, visti i numeri dei visitatori registrati. Ci raccontano che è stato un grande evento in cui l'Italia ha posto al centro dell'attenzione del mondo il tema dell'alimentazione. Speriamo che i poveri non si ritrovino a fare indigestione solo di parole. A me - però - interessa lanciare un sasso nello stagno per qualche riflessione su un altro tipo di bilancio, quello specifico sulla presenza della Chiesa dentro a Expo2015. E non per il gusto di dare le pagelle, ma perché mi pare sia stata un'esperienza emblematica delle difficoltà che sperimentiamo oggi nel farci ascoltare nella città degli uomini. Intanto va detto che

"Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete"

(Mc 12,41)



L'esempio delle due donne che sono al centro della parola di Dio, due vedove povere e semplici, parla di amore autentico e di fede sincera. Esse insegnano che la povertà può essere uno spazio di libertà, per cui non si difende ciò che si ha, ma lo si dona. E come avviene con Gesù, il dono autentico di sé può esporre anche al rischio della morte, ma poiché è dono di sé genera vita. Sia la vedova straniera che quella ebrea assumono, nella celebrazione eucaristica, un valore ecclesiale: diventano simbolo di una chiesa che può essere "povera per i poveri", una comunità che trova la

sua ricchezza nel farsi povera per condividere il bene che possiede con i poveri del mondo.

Il vangelo di oggi interpella la nostra fede: l'esempio della donna vedova, che dona tutto ciò che ha per vivere, diventa una sfida per il nostro cuore spesso "comodo e avaro". Il linguaggio di Gesù, che interpreta quanto osserva, è provocatorio nei confronti di ogni religiosità ipocrita. La vedova del vangelo ripropone la logica della condivisione e del dono incondizionato che nella prima lettura ha come protagonista un'altra vedova, che assiste il profeta Elia, dando prova di una carità che non calcola e che non ragiona in base ai propri interessi. Una generosità umana che si fa sacramento della misericordia di Dio. Allo stesso modo, per la seconda lettura, ha agito Cristo, che ha dato la sua vita come supremo gesto di amore.

→ continua

Uno di noi

Era una persona fedele e generosa con la sua famiglia e corretta nel rapporto con gli altri, però non credeva che Dio si fosse fatto uomo come, secondo quanto afferma la Chiesa, è successo a Natale.

Era troppo sincero per far vedere una fede che non aveva.

“Mi dispiace molto”, disse una volta a sua moglie che era una credente molto fervorosa. “però non riesco a capire che Dio si sia fatto uomo; non ha senso per me”.

Una notte di Natale, sua moglie e i figli andarono in chiesa per la messa di mezzanotte.

Lui non volle accompagnarli.

“Se venissi con voi mi sentirei un ipocrita. Preferisco restare a casa. Vi starò ad aspettare.”

Poco dopo la famiglia uscì mentre iniziò a nevicare.

Si avvicinò alla finestra e vide come il vento soffiava sempre più forte.

“Se è Natale”, pensò, “meglio che sia bianco”.

Tornò alla sua poltrona vicino al fuoco e cominciò a leggere un giornale.

Poco dopo venne interrotto da un rumore seguito da un altro e subito da altri.

Pensò che qualcuno stesse tirando delle palle di neve sulla finestra della sala da pranzo.

Uscì per andare a vedere e vide alcuni passerotti feriti, buttati sulla neve.

La tempesta li aveva colti di sorpresa e, per la disperazione di trovare un rifugio, avevano cercato inutilmente di attraversare i vetri della finestra.

“Non posso permettere che queste povere creature muoiano di freddo..., però come posso aiutarle?”.

Pensò che la stalla dove si trovava il cavallo dei figli sarebbe stato un buon rifugio: velocemente si mise la giacca, gli stivali di gomma e camminò sulla neve fino ad arrivare nella stalla, spalancò le porte e accese la luce.

Però i passerotti non entrarono.

“Forse il cibo li attirerà”, pensò.

Tornò a casa per prendere delle briciole di pane e le disseminò sulla neve, facendo un piccolo cammino fino alla stalla.

Si angustiò nel vedere che gli uccelli ignoravano le briciole, e continuavano a muovere le ali disperatamente sulla neve.

Cercò di spingerli in stalla, camminando intorno a loro e agitando le braccia.

Si dispersero nelle diverse parti, meno che verso il caldo e illuminato rifugio.

“Mi vedono come un estraneo che fa paura”, pensò.

“Non mi viene in mente nulla perché pos-

<p>DOMENICA 8 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 <i>Loda il Signore, anima mia</i></p>	<p>Non v'è nulla di nuovo: tutto si ripete, e subito passa.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDI' 9 NOVEMBRE DED. DELLA BASILICA LATERANENSE – F. Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio</i></p>	<p>Devi sempre agire, parlare e pensare, come se fosse possibile che tu, in quell'istante, lasciassi la vita.</p>	<p>9-13 novembre 2015: Convegno Ecclesiale di Firenze. “IN GESU' CRISTO IL NUOVO UMANESIMO” ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro centro Culturale Cattolico “Giovanni Paolo II”</p>
<p>MARTEDI' 10 NOVEMBRE S. Leone Magno - memoria Sap 2,23 - 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10 <i>Benedirà il Signore in ogni tempo</i></p>	<p>Troverai sollievo alle vane fantasie se compirai ogni atto della tua vita come se fosse l'ultimo.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Gruppo Famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE S. Martino di Tours - memoria Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19 <i>Alzati, o Dio, a giudicare la terra</i></p>	<p>Guarda sotto la superficie: non lasciarti sfuggire la qualità o il valore intrinseco delle cose.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori cresimandi ore 20,30: Incontro Fidanziati</p>
<p>GIOVEDI' 12 NOVEMBRE S. Giosafat - memoria Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25 <i>La tua parola, Signore, è stabile per sempre</i></p>	<p>Ama il modesto mestiere che hai imparato e accontentati di esso.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Alla scuola della Parola</p>
<p>VENERDI' 13 NOVEMBRE Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i></p>	<p>Il ragno si fa bello perché ha preso una mosca; qualcuno perché ha preso una lepore; un altro, una sardella con la rete adatta; un altro, un cinghiale; un altro, un orso; un altro, dei sàrmati. Non si tratta pur sempre d'assassini, se fai attenta indagine su quello che ne muove il pensiero?</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo V ELEM. – I MEDIA (Oratorio) ore 17,00: Incontro Gruppo S. Rita ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MINA (RAIMONDI) ore 20,00: Incontro formativo catechisti</p>
<p>SABATO 14 NOVEMBRE Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8 <i>Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto</i></p>	<p>Vivi con gli dei. Perché infatti vive con gli dei chi costantemente mostra loro di essere intimamente soddisfatto di ciò che gli hanno assegnato.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II-III MEDIA (Oratorio) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 18,00: Incontro ministranti ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p>DOMENICA 15 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i></p>	<p>Non ho mai capito perché la gente consideri la giovinezza come il tempo della libertà e della gioia. Accade probabilmente perché hanno dimenticato la propria.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 50° di matrimonio GIORGIO SALVATORE – FORNELLI MARIA ore 17,00: Incontro cresimandi, genitori e padrini</p>

sano fidarsi di me...
Se solo potessi trasformarmi in uccello per pochi minuti, forse riuscirei a salvarli!”.

In quel momento le campane della chiesa cominciarono a suonare.
L'uomo restò immobile, in silenzio, ascoltando il suono gioioso che annunciava il Natale.

Allora si inginocchiò sulla neve: “Ora sì, ora capisco”, sussurrò. “Signore, ora capisco.”

Ora capisco perché ti sei fatto uomo!”. Sono nato povero, dice Dio, perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato debole, perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato perseguitato, perché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato per amore, perché non dubiti mai del mio amore.

preghiera

Gesù, tu ci insegni a distinguere tra l'apparenza e la realtà e così, inevitabilmente, smascheri ogni forma di esibizionismo e di ipocrisia.

Tu non ti lasci ingannare dal rumore che provocano le molte monete lanciate nel tesoro del Tempio.

Attirano l'attenzione dei presenti, ma non costituiscono un grosso sacrificio per coloro che ne hanno in abbondanza.

Donano tanto – è vero – ma resta loro di che vivere con agiatezza.

Al contrario l'offerta della vedova è del tutto modesta, quasi irrisoria, ma ha un valore smisurato:

è tutto quello che aveva per vivere. Ecco perché tu rimani ammirato e segnali la generosità di quella povera donna infinitamente superiore a quella di tanti ricchi.

Gesù, tu non ti lasci impressionare dalle dichiarazioni altisonanti, dalle benemerienze sbandierate, dal luccichio delle medaglie.

Tu sai riconoscere l'eroismo nascosto nelle pieghe di una vita povera e semplice e ti meravigli ogni volta davanti alle decisioni che esprimono un amore smisurato, un'offerta incondizionata, una generosità senza limiti.